

# Intervista a Nina Rappaport<sup>1</sup>

di Giulia Setti

Ci Sembra di poter dire che da sempre la didattica rappresenta, per te, un modo per condividere metodi e temi di ricerca con gli studenti. Recentemente hai tenuto un corso di dottorato al Politecnico di Torino lavorando sul rapporto tra produzione e città, ci puoi raccontare quali scenari e nuovi immaginari urbani hai potuto incontrare e, soprattutto, che forme di ibridazione avete intercettato?

Vorrei iniziare questa conversazione raccontando la mia esperienza di insegnamento al Politecnico di Torino, e su come durante il corso, *Hybrid Factory/ Hybrid City*, che ho tenuto come Visiting Professor lo scorso anno [a.a. 2018-2019], abbiamo lavorato sulla relazione tra produzione e città. Ho iniziato il corso, aperto a dottorandi e ad alcuni studenti del Master, con una premessa: la “città ibrida” rappresenta un’ipotesi interessante per restituire dignità al ritorno della produzione nelle nostre città e, in questo senso, si definisce come una sfida progettuale molto ambiziosa. Ci si chiede dunque: come possiamo incentivare questo processo? Quali sono le condizioni socio-spaziali utili per veicolare questo immaginario?

A mio avviso questo scenario potrebbe costituire un elemento innovativo sul tema della sostenibilità in campo urbano, sia dal punto di vista sociale che economico. Per questa ragione, insieme agli studenti, ho provato a testare e prototipare diversi modi con cui creare scenari a supporto della *mixité* nella città. Lo studio è iniziato con l’osservazione di alcuni esempi di “industrie ibride” in diversi contesti a scala globale; partendo dalla definizione di *tacit knowledge* in architettura e urbanistica, abbiamo riflettuto sulle diverse forme del sapere: come conosciamo quello che sappiamo, e quali sono le diverse metodologie di indagine che utilizziamo.

<sup>1</sup> L’intervista a cura di Giulia Setti a Nina Rappaport si è svolta il 2 aprile 2020.

Nina Rappaport è direttore delle pubblicazioni presso la Yale School of Architecture, insegna alla Kean University, dirige il progetto Vertical Urban Factory e nel 2019 è stata Visiting Professor presso il Politecnico di Torino.